



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescoco**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Martedì 7 Maggio 2019**



# «Rassegne, mostre e progetti per i nostri Quartieri Spagnoli»

## L'ambasciatore iberico Dastis sigla un programma di rigenerazione urbana

**NAPOLI** «Spero che questo accordo di collaborazione che ci lega ai Quartieri Spagnoli duri nel tempo e che ci consenta di dar vita a progetti comuni culturali e di rigenerazione urbana, che rinsaldi ulteriormente la storica fratellanza fra Napoli e la Spagna». Queste le parole di Alfonso Dastis, l'Ambasciatore iberico in Italia, prima di firmare ieri sera il documento che lega il suo Paese alla Fondazione Foqus e a una serie di progetti da costruire insieme nei quartieri voluti nel XVI secolo dal viceré di Spagna Don Pedro Alvarez di Toledo per allocarci le sue truppe. Un ritorno, insomma, quello degli spagnoli in questa area della città.

«Ci saranno rassegne di cinema quest'estate – continua Dastis – e poi mostre di artisti e ancora la realizzazione di una mappa, che rivelerà i luoghi segnati dal passaggio di personalità del mio Paese, e anche indicazioni di luoghi di interesse culturale, vecchi e nuovi, presenti sul territorio». Ma ciò che più conta, è la messa a disposizione delle esperienze che in Spagna sono maturate negli ultimi anni

sul piano della rigenerazione urbana, in termini fisici e sociali. «Un tentativo – ha ribadito l'altra firmataria dell'accordo, la presidente di Foqus, Rachele Furfaro – che in tanti, e noi fra loro, hanno avviato anche qui a Napoli in zone particolarmente difficili e che non può limitarsi alla sola ristrutturazione fisica dei luoghi, ma impegnarsi anche in quella civile e culturale, a partire dal grande tema della scolarizzazione». E per fare ciò, per la prima volta, un altro Paese europeo partecipa, attraverso la propria Ambasciata, a un progetto italiano di rigenerazione urbana, mettendo a disposizione la cultura, le competenze e le migliori pratiche che hanno portato oggi a una drastica riduzione degli antichi squilibri tra il Nord e il Sud della Spagna. «E fra i primi interventi – ricorda il direttore di Foqus, Renato Quaglia – anche il restauro di una targa seicentesca relativa alla presenza spagnola in questa area, che potrebbe fare da preludio a successivi interventi di ripristino anche più impegnativi».

Anche perché in questa

batteria italo-spagnola figura anche la Fondazione per il Sud. «Noi – ha spiegato il presidente Carlo Borgomeo – non ci occupiamo direttamente di cultura ma di infrastrutturazione sociale, e a maggior ragione siamo felici che ci abbiano scelti come partner per una serie di eventi che fanno parte del programma "La Cultura è Capitale", organizzato dall'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Spagna, a cura di Andrea Iezzi, che si svolgeranno fra Napoli, Matera e Messina per celebrare Matera 2019 Capitale Europea della Cultura». Infine il sindaco **Luigi de Magistris**. «Sono grato agli spagnoli per aver scelto i Quartieri che portano il loro nome per l'impegno che metteranno nel rendere sempre più questo un territorio di incontro, meticcio e incroci umani e culturali. Un'ennesima risposta che diamo a quel colpo di pistola che ha ferito la piccola Noemi, che purtroppo fa molto più rumore di tanti primati pure raggiunti da Napoli negli ultimi anni, dalla qualità dell'offerta culturale a quella dell'incremento turistico. Anche perché, e lo dico da ex magistra-

to, la forza repressiva non ha efficacia se non accompagnata da un lavoro di prevenzione sociale e inclusiva, che strappi sempre più ragazzi ai modelli perversi della criminalità. Perché, come diceva Falcone, la criminalità è un fatto umano e si può creare un'alternativa, anche per quei giovani che hanno sbagliato e che vanno recuperati».

**Stefano de Stefano**

### La vicenda

● Un tentativo di replicare anche a Napoli le esperienze condotte con successo in Spagna di recupero di alcuni paesi e borghi attraverso processi di rigenerazione urbana sarà condotto anche a Napoli per i Quartieri Spagnoli

● Ieri intesa tra l'ambasciatore di Spagna e le fondazioni Foqus e per il Sud



### Murales

Uno dei murales comparsi negli anni nei Quartieri Spagnoli di Napoli, forse il più famoso: quello dedicato a Diego Armando Maradona. Nel quartiere sono frequenti ormai le incursioni degli street artist



### L'ospite

L'arrivo dell'Ambasciatore di Spagna a Roma, Alfonso Dastis ieri ai Quartieri Spagnoli per la firma dell'intesa per la rigenerazione



# Dolore e sgomento nel Rione Sanità «Gente perbene, non lo meritava»

Padre Alex Zanotelli: «Dicono che la città è cambiata, ma dove e come? Qui lo Stato non c'è»

**NAPOLI** Nemmeno la pioggia battente, che nel pomeriggio si è abbattuta sulla città, ha fermato il via vai di amici e conoscenti, iniziato sin dalla mattina, nel negozio di alimentari che Fabio, il papà di Noemi, gestisce al rione Sanità di Napoli. L'assurda sparatoria che ha coinvolto la piccola la scorsa settimana ha lasciato tutti senza parole, ma ha acuito il senso di protezione e affetto verso la giovane coppia. «E' una famiglia per bene, di grandi lavoratori, non c'è niente da aggiungere» dicono alcune anziane che escono con la busta della spesa dal negozietto alle spalle della basilica di San Severo a Capodimonte.

Il papà della piccola non è al lavoro, è con Noemi per affrontare l'immane tragedia che li ha colpiti nel pomeriggio di venerdì, quando un sicario ha esploso sei colpi di arma da fuoco all'indirizzo del trentaduenne pregiudicato Salvatore Nurcaro, colpendo anche la piccola e sua nonna Immacolata.

All'interno ci sono due dipendenti che portano avanti l'attività. Bocche cucite e

sguardo basso, quando si prova a chiedere qualche notizia, non c'è voglia di parlare e di commentare tutto quello che è successo. Il quartiere si è stretto attorno a questa famiglia e cerca anche di proteggerla, invitando a non insistere nel cercare informazioni o dichiarazioni. «Questo è il momento del silenzio – dice Imma, una delle zie di Noemi – abbiamo bisogno di riservatezza, non abbiamo niente da dire. Ci rendiamo conto che voi cercate di fare il vostro lavoro, ma mettetevi nei nostri panni, stiamo vivendo un dolore immenso, cosa potremmo dirvi? Al momento debito, quando la nostra piccola starà meglio, parleremo. Avremmo tante cose da dire, ma ora, per favore, lasciateci vivere il nostro dolore nel silenzio. Tutta la nostra famiglia ha deciso di non parlare della vicenda, ma di restare concentrati sulla piccola». Imma è risoluta, ma garbata e riesce a trasmettere con tanta compostezza il sentimento di smarrimento e di paura che lei e tutti i suoi familiari stanno vivendo. Il tempo, nella sala d'attesa del

reparto di Rianimazione dell'ospedale pediatrico Santobono, è sospeso e la stessa aria surreale si vive anche qui, tra i vicoli stretti del quartiere che diede i natali a Totò. Attorno a questi ragazzi si è levato un muro di affetto e solidarietà che li accompagna in questi giorni di tristezza, nel quartiere dove vivono, a Poggioreale, e alla Sanità, dove ogni giorno lavorano per portare avanti la propria famiglia. «Conosco Fabio da anni – racconta la signora Giovanna Nervo, un'abitante del Rione – sono sua cliente da tempo, è un ragazzo meraviglioso, gentile e disponibile con tutti. Nessuno meriterebbe di vivere una tragedia come questa, men che meno lui. Preghiamo affinché tutto si risolva per il meglio, Noemi è una bimba forte e siamo sicuri che presto tornerà a casa».

Nella serata di ieri un momento di preghiera è stato organizzato all'esterno del Santobono, una veglia nata spontaneamente da alcune donne del quartiere che hanno voluto portare la loro testimonianza di affetto e vicinanza

alla famiglia della piccola.

«Questa città è al collasso – ha commentato padre Alex Zanotelli, il missionario comboniano che da anni ha deciso di trasferirsi a Napoli nel quartiere Sanità –, mi meraviglio quando dicono che Napoli è cambiata. Io continuo a dire che nelle periferie lo Stato non c'è. Il nostro ruolo, come Chiesa, in certe zone del nostro Paese è di fondamentale importanza, per favorire una trasformazione della società, proprio come chiede Papa Francesco, di legare fede e vita. Qui a Napoli è proprio questione di vita, con una bimba che combatte contro la morte: è grave quello che è successo, siamo veramente alla follia. Lo Stato da queste parti è assente soprattutto per quanto riguarda la scuola e la sicurezza».

Anche sul web messaggi e foto a sostegno della piccola si susseguono sulle bacheche e sui profili. Noemi e la sua famiglia non sono soli in questa enorme tragedia.

**Walter Medolla**

## La vicenda

● Nel quartiere Sanità in tanti ieri sono andati nel negozio di alimentari del papà di Noemi, per lo più conoscenti e amici della famiglia della piccola ancora ricoverata nell'ospedale Santobono per le gravissime ferite riportate nel raid di venerdì scorso in piazza Nazionale

## Solidarietà

Nel quartiere molti hanno espresso vicinanza alla famiglia della piccola

● Nel quartiere in tanti tessono le lodi della famiglia di Noemi «si tratta di persone perbene — spiegano i conoscenti — grandi lavoratori non meritavano questo dramma, ora speriamo che la piccola si salvi» Alla Sanità si prega per lei



# Street art, la tela di don Pedro incanta i Quartieri spagnoli

► Consegnate ad artigiani e residenti decine di opere del napoletano Iabo    ► L'originale per l'ambasciatore Dastis «Con l'arte di strada si riqualifica la città»

**Salvio Parisi**

«Un muro imbrattato è un volto ferito»: questo lo slogan della campagna promossa dal Comune in occasione del Maggio dei Monumenti 2019. Promuovere la street culture e la creatività urbana per riqualificare il territorio e i quartieri, sia in periferia che nel cuore della città, col coinvolgimento di associazioni, abitanti ed esperti, ma soprattutto di artisti stranieri e non solo. Ecco perché il manifesto che in questi giorni campeggia per le nostre strade è firmato da uno dei veterani della street art internazionale, Ernest Pignon Ernest, amante di Napoli sin dagli anni 80 (e autore della recente mostra *Extases* nella chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco). Graffiti, writing e muralismo rappresentano la forma più democratica di espressione pittorica, aperta e libera da vincoli spaziali o ideologici: consente ai giovani di interagire e far comunità, riappropriandosi dei luoghi del quotidiano in maniera collettiva e condivisa. Con questa consapevolezza l'Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana Inward s'impegna da circa dieci anni a supportare la street art e a creare circuiti che possano collegare enti pubblici, università e associazioni, ma anche artisti e

aziende, organizzazioni sociali.

## L'EVENTO

Una delle iniziative più singolari ieri ai Quartieri Spagnoli in via di Portacarrese: una giornata di incontro e confronti tra arte urbana, popolazione e identità storica territoriale. Lo street artist napoletano Iabo ha simbolicamente consegnato ad alcuni residenti e alle autorità del consolato Spagnolo in Italia convocate per l'occasione la sua opera commissionata e realizzata per l'evento, a significare dedizione e rispetto per i luoghi, le famiglie e la storia dei Quartieri. Un ritratto dedicato a Don Pedro Alvarez de Toledo y Zuñiga, il viceré spagnolo che nel '500 amministrò per vent'anni il Regno di Napoli e creò, tra gli altri, via Toledo e gli odierni Quartieri Spagnoli. Durante la cerimonia pomeridiana varie copie del dipinto sono state tributate a coloro che hanno sempre creduto, vissuto e lavorato in quei vicoli, nelle botteghe e i bassi più storici.

## LA TELA

A fine percorso - come patto d'impegno per la rigenerazione dei sobborghi cittadini - la tela originale è stata ufficialmente donata dal presidente Inward Luca Borriello ad

Alfonso Dastis, ambasciatore di Spagna in Italia, in visita al Foqus (Fondazione Quartieri Spagnoli): «Sono orgoglioso e onorato di rappresentare il mio paese in questo luogo di cultura e impegno sociale, - ha detto Dastis - che in un incredibile gemellaggio unisce arte, popoli e storia». Poi, gli interventi di Rachele Furfaro, presidente Foqus, del sindaco De Magistris e Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud, e con la firma di un metaforico accordo tra Spagna e Partenope, suggellato dalla donazione di Hermanos, scultura dello spagnolo José Molina, presentata da Andrea Iezzi. «Oggi - ha detto Luca Borriello - abbiamo vissuto qualcosa di straordinario. Insieme a Iabo abbiamo donato la prima decina di opere d'arte ad altrettanti personaggi dei Quartieri Spagnoli e le persone che l'hanno ricevuta in segno di stima sono coloro che sono rimasti, che da generazioni credono nella bellezza dei Quartieri, nonostante tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A PONTICELLI  
CON IL LABORATORIO  
«INWARD»  
IL PRIMO CENTRO  
DI CREATIVITÀ  
URBANA A NAPOLI**

Il dramma Nell'asilo della piccola ferita: «È molto socievole e allegra, l'aspettiamo. Il suo banco ora è vuoto»

# Noemi, le maestre: sono barbari

►Altri due figli di boss rinnegano i padri: «Mai soldi sporchi: il lavoro ci ha salvati»

Giuliana Covella

«**S**iamo scioccati, oltre che affranti per l'accaduto. Ora non ci resta che pregare e sperare che Noemi torni presto a sorridere e giocare come tutti i suoi coetanei». Mentre parlano le maestre mostrano una sediolina gialla e un banchetto bianco con le basi verdi: sono entrambi vuoti in quell'ampia aula al primo piano dell'istituto Fiumarelli di Casoria. Lì, al civico 1, c'è la scuola primaria e dell'infanzia che, fino a poco tempo fa, frequentava Noemi, la bambina di quattro anni rimasta ferita in seguito a una sparatoria in piazza Nazionale. E altri due figli di ras dei clan rinnegano i padri: «Mai soldi sporchi».

A pag. 23

## Le testimonianze

# «Noemi, socievole e visino d'angelo»

►Resta vuoto il suo banchetto nell'asilo Fiumarelli di Casoria

►Le maestre: siamo sotto choc quei criminali sono dei barbari



**Giuliana Covella**

«Sono barbari. Siamo scioccati, oltre che affranti per l'accaduto. Ora non ci resta che pregare e sperare che Noemi torni presto a sorridere e giocare come tutti i suoi coetanei». Mentre parlano le maestre mostrano una sediolina gialla e un banchetto bianco con le basi verdi: sono entrambi vuoti in quell'ampia aula illuminata dai raggi del sole che entrano dall'esterno, al primo piano dell'istituto Fiumarelli di Casoria. Oltre un chilometro e mezzo per raggiungere il plesso, provenendo da via Stadera e attraversando via Cupa del Segretario, via Arpino e via Colasanto, per poi arrivare in via Toti. Lì, al civico 1, c'è la scuola primaria e dell'infanzia che, fino a poco tempo fa, frequentava Noemi, la bambina di quattro anni rimasta ferita in seguito a una sparatoria venerdì pomeriggio in piazza Nazionale. Un istituto privato che, mentre la bimba lotta per sopravvivere nel reparto di Rianimazione del Santobono - dove è ricoverata in gravi condizioni perché un proiettile le ha trapassato i polmoni - piange e prega per l'alunna della scuola dell'infanzia. A partire dalla dirigente Gabriella Fiumarelli, alle maestre e ai compagni d'asilo della minore, che abita nella zona di Poggioreale.

**LA NOTIZIA DEL FERIMENTO**

La notizia a scuola era arrivata già da venerdì scorso. Quando dopo

le 17 Noemi si è ritrovata suo malgrado nella traiettoria del killer che aveva mirato contro il vero bersaglio, ossia Salvatore Nurcaro, 31enne che in queste ore lotta tra la vita e la morte dopo essere stato raggiunto da colpi di arma da fuoco al torace e alla gola. Teatro della sparatoria una centralissima e affollatissima piazza Nazionale. Appena uscita da un bar insieme alla nonna, la bambina è rimasta ferita da un proiettile che le attraversato i polmoni. Una notizia che si è diffusa in pochi attimi nel quartiere d'origine della piccola e nella scuola che frequentava. «Lo abbiamo saputo poche ore dopo che era successo - dice Dora, una delle insegnanti - non potevamo crederci. Non pensavamo si trattasse di una nostra allieva. Noemi è una bimba molto bella, dolce e socievole. Un'innocente che - come tanti suoi coetanei - noi adulti vorremmo sempre proteggere da tutto». Atterrite anche le altre docenti, che ricordano «quel visino angelico, quegli occhi chiari e quella solarità che la faceva amare da tutti, maestre, bidelli, compagni di classe». Trattengono le lacrime le insegnanti di Noemi, quando apprendono che il quadro clinico della bimba è ancora critico, nonostante sia stata operata d'urgenza appena giunta in ospedale. Come le mamme degli altri bambini che vanno alla Fiumarelli e che la conoscevano bene. «Era una bimba allegra, che non faceva mai i capricci per venire a scuola.

Quando venerdì sera l'ho saputo dalla tv mi sono chiesta: ma come si fa? Come si fa a sparare contro una bambina? - ripete la mamma di un alunno all'ingresso del parcheggio - se pensiamo a lei che ora è in un letto d'ospedale a lottare tra la vita e la morte e la ricordiamo sorridente, sempre piena di vita, nonostante la sua tenera età, mi vengono i brividi».

**LA PRESIDE**

Un'alunna della materna «solare, intelligente e buona». Così la dirigente scolastica Gabriella Fiumarelli descrive la piccola Noemi. «Questo era il suo primo anno d'asilo - spiega - ma si era già fatta amare da tutti, compagni di classe, maestre, collaboratori scolastici. Purtroppo era stata ammalata spesso negli ultimi mesi, a causa dell'influenza che ha toccato picchi abbastanza alti tra dicembre e febbraio. Ma ricordo che quando veniva a scuola era felice e oggi non riesco a credere che stia lottando per sopravvivere», si rammarica. Nell'istituto paritario di

via Toti, che dal 1971 accoglie una platea proveniente da molti quartieri difficili («di Casoria, Arpino e soprattutto del noto Bronx di via Stadera, dove hanno girato la serie "Gomorra"», rimarca la preside), da ieri ci sono una sedia e un banco vuoti. All'ora di pranzo, in un'aula piena di giochi, peluche e costruzioni Lego, i bimbi si preparano per mangiare tutti insieme. «Ecco, guardi. Ci riempie il cuore di tristezza vedere che Noemi non c'è - si emoziona la maestra Dora - ricordo un giorno in particolare. Venne a scuola e mostrava fiera e sorridente

a tutti che si era tagliata la frangetta. Scherzava come tutti i bambini della sua età ed era molto unita con il gruppo della sua classe. L'unica cosa che possiamo fare ora è pregare per lei».

## IL QUARTIERE

All'uscita dal cancello in cui ha sede l'Istituto Fiumarelli, dove c'è anche la stazione locale dei carabinieri, si raduna un gruppo di mamme. Qualcuna sussurra di «quella bambina rimasta ferita» e che «veniva qui a scuola». «La conoscevo di vista - ricorda Adele, giovane madre di due figli - la mamma la accompagnava col fratellino più piccolo. Poi non è più venuta nelle ultime settimane,

perché i genitori avevano un negozio e necessitavano di un aiuto per la bimba». E ad occuparsi di Noemi, quando i genitori erano a lavoro, era la nonna. Quella che venerdì scorso teneva per mano la nipotina di quattro anni, quando un uomo l'ha colpita con un proiettile destinato ad qualcun altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una giornata nella sua scuola



**SOLARE E SORRIDENTE  
HA LEGATO CON TUTTI  
SPESSO SI ASSENTAVA  
PERCHÉ I GENITORI  
ERANO IMPEGNATI  
NEL LORO NEGOZIO**



**MOLTE ASSENZE  
DURANTE L'INVERNO  
MA SEMPRE RAGGIANTE  
QUANDO TORNAVA  
BUONA ED EDUCATA  
L'AMIAMO TUTTI**



**LA MAESTRA DORA:  
QUANDO TUTTI  
SI PREPARANO  
PER MANGIARE  
MI SENTO DAVVERO  
TRISTE SENZA VEDERLA**



L'ATTESA Il banchetto di Noemi lasciato vuoto, in alto l'ingresso dell'Istituto Fiumarelli



## La Napoli dei giovani si ribella alla camorra

Averaimo e Spagnolo a pagina 10

# Napoli, la gioventù anticamorra

*Sono uomini e donne che, nelle faide dei clan, hanno perso una mamma o un fratello innocenti. Adesso sfidano l'illegalità a viso aperto, nei loro quartieri: la rassegnazione è diventata riscatto sociale*

**ANTONIO AVERAIMO**

**A** Napoli c'è una gioventù che si ribella alla camorra. Si è data appuntamento domenica a Piazza Nazionale, nel luogo in cui venerdì scorso è stata colpita da un proiettile vagante la piccola Noemi, la bambina di tre anni che ora lotta fra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Santobono. È una gioventù che ha diverse facce, unite dallo stesso "no" alla violenza e alla sopraffazione dei clan.

Ci sono per esempio i familiari delle vittime delle mafie, che in Campania sono ben 475, cioè quasi la metà del totale nazionale. Con Libera e la Fondazione Polis portano avanti la loro battaglia contro il crimine organizzato. C'è tutta la "meglio gioventù" napoletana che non ne può più delle "stese", degli omicidi e del racket. Domenica con loro c'era Antonio Piccirillo, figlio del boss della camorra

Rosario, attualmente detenuto nel carcere di Tolmezzo. Ai giornalisti che gli chiedevano perché fosse lì per la prima volta a manifestare pubblicamente contro la camorra, lui ha risposto: «Il mio non è coraggio, è un atto dovuto». Ma chi sono gli altri giovanissimi che fanno parte di questo universo contro la camorra? Tra i familiari delle vittime innocenti della camorra, la più conosciuta è sicuramente Alessandra Clemente. Il sindaco **Luigi de Magistris** la volle giovanissima al suo fianco, affidandole l'assessorato alle Politiche giovanili. Alessandra è la figlia di Silvia Ruotolo, ammazzata da un proiettile vagante l'11 giugno del 1997 sotto gli occhi suoi e di suo fratello Francesco. «Grazie a quelli che ci hanno preceduto, sacrificando anche la propria vita, questa generazione può trasformare quella che poteva essere rassegnazione in riscatto - dice Alessandra -. Un'infanzia di dolore e di vuoto è stata trasformata in voglia di cambiamento. Non vogliamo che ad altri accada

ciò che è accaduto a noi. Gran parte del merito di questa riscossa va a due sacerdoti: don Luigi Ciotti e don Tonino Palmese, che hanno messo insieme i familiari delle vittime di camorra. Siamo una grande famiglia, unita da un vincolo fortissimo».

Una storia simile alla sua, anche per l'approdo all'impegno politico (anche lei è assessore alle Politiche giovanili della Seconda municipalità) è quella di Susy Cimmiello, sorella di Gianluca, trucidato dai clan nove anni fa. Il giovane aveva diffuso sui *social network* una foto che lo ritraeva con il calciatore del Napoli, Ezequiel Lavezzi. Foto che scatenò l'invidia di un suo concorrente, nipote del boss Cesare Pagano, che gli spedì un commando. Gianluca, abile pugile, respinse gli uomini del clan che, per lavare l'onta, decisero di ammazzarlo. Da allora Susy ha dedicato la sua esistenza al ricordo del fratello. Dopo aver ottenuto giustizia (il killer è stato condannato in via definitiva all'ergastolo) ha cominciato a girare le scuole e poi le carceri della



Campania per strappare quante più persone al crimine organizzato. «Oggi Napoli si ribella ai clan, prima era impensabile vedere tante persone in piazza contro la camorra» dice Susy.

Tra le vittime preferite dei camorristi ci sono i pizzaioli. Diversi, negli ultimi mesi, gli attentati ai loro esercizi commerciali nel centro sto-

rico della città. Uno di loro, Mario Granieri, ha deciso di denunciare i propri estorsori. La notte fra il 4 e il 5 gennaio quattro proiettili hanno colpito la saracinesca del suo locale in via Carminiello ai Mannesi, a pochi passi dal Duomo. «I primi a dover fare qualcosa siamo noi cittadini – dice Mario –. Non possiamo aspettare che sia-

no solo le istituzioni ad agire». Lui e gli altri giovani napoletani hanno iniziato da tempo a esporsi concretamente in questa battaglia, in prima persona.

## I RITRATTI

Dai vicoli dei rioni dimenticati fino all'impegno politico e sociale per la città: dopo la manifestazione di domenica, ecco chi sono i protagonisti della primavera partenopea

## IL FIGLIO DEL BOSS PICCIRILLO

### «Amo mio padre, ma non lo stimo» Così Antonio ha rotto con i clan

«Amo mio padre ma non lo stimo. Dobbiamo dissociarci dalla camorra». Così, Antonio Piccirillo, figlio del boss Rosario, megafono in mano, ha parlato domenica in pubblico a Napoli. «Mi fa schifo quella subcultura – ha spiegato, senza timore di metterci la faccia –. La camorra è da buttare e schiacciare, anche se mio padre è stato uno di loro. E ora è in carcere, da anni». «Io gli voglio bene – insiste il giovane che ha deciso di rompere il sodalizio familiare con le cosche malavitose – ma non sarà mai un amore totale. Lui lo sa. Ha capito. Dice, anzi, che solo questa mia svolta ha dato un senso alla sua vita buttata». Poi, spiega perché è sceso in piazza. «Perché non voglio che altri facciano questa fine, non voglio più che altri si rovinino».

«Io mio padre l'ho visto da tanto tempo con gli occhi spenti, con la morte dentro. E manco i soldi per andarlo a trovare, mi ha lasciato. Si chiamano tutti boss, ma alcuni si arricchiscono e comunque fanno una vita schifosa, mentre altri i soldi li bruciano per avvocati, latitanze e problemi vari».



**Alessandra Clemente**  
È assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli, nella giunta de Magistris. Figlia di Silvia Ruotolo, ammazzata da un proiettile vagante l'11 giugno del 1997 sotto gli occhi suoi e di suo fratello Francesco



**Susy Cimminiello**  
Impegnata nella seconda municipalità di Napoli, era la sorella di Gianluca, trucidato dai clan nove anni fa: decise di ucciderlo dopo che lui si era difeso dall'aggressione di un commando. Gira scuole e carceri per denunciare la camorra



**Mario Granieri**  
Di mestiere pizzaiolo, ha deciso di denunciare i propri estorsori. La notte fra il 4 e il 5 gennaio quattro proiettili hanno colpito la saracinesca del suo locale in via Carminiello ai Mannesi, a pochi passi dal Duomo